

# Parrocchia di Codroipo: Esercizi Spirituali nella Vita Corrente - 3° incontro

"Maestro dove abiti?"

Mercoledì 7 febbraio 2024 – traccia per la riflessione

---

## UNA "CASA" FRA I SEPOLCRI (Lc 8,26-39)

### Antefatto

v. 27: *Era appena sceso a terra...* Luca anticipa l'evento pasquale per farci intuire che è **per la potenza della sua Pasqua che Gesù può compiere la liberazione dal male.**

### Lo sfrattato

«gli venne incontro un uomo... non portava vestiti, né abitava in casa, ma in mezzo alle tombe».

**È la potenza del male che provoca nell'uomo un silenzioso, inesorabile e drammatico trasloco.** Lo porta **fuori dalla sua "casa"** e lo trasferisce nell'ombra di morte (Lc 1,79), spogliandolo di tutto. Infatti quest'uomo è spaesato, sfrattato e nudo.

v. 28: *Quando vide Gesù...* Il male «vede» Gesù. Lo vede e gli «cade davanti». Il male grida «con voce grande»: lo spirito, che con la sua menzogna allontana l'uomo dalla casa del Padre, grida davanti a Gesù che «a gran voce» dirà la propria fiducia al Padre.

«Che c'è tra me e te»: **Ecco la formula dello sfratto.** Il male dichiara la totale estraneità da Gesù.

**Cominciamo ad uscire da noi stessi**, dalla nostra casa, dal nostro vero bene **quando dichiariamo la nostra autosufficienza.** Quando riteniamo che Dio non abbia nulla a che fare con i nostri progetti, le nostre vite... è questo l'inizio del tragico trasloco.

«Ti prego, non tormentarmi!». **È da notare «la preghiera» del male.** Il bene è avvertito come *tortura*. Questo ci fa intuire che **ci sono preghiere che non sono «di Dio»** bensì del maligno perché sono tese a confermare i nostri bisogni, a coprire le nostre responsabilità a legittimare i nostri sentimenti sbagliati! È questa la prima regola del discernimento spirituale: **chi è nel male, avverte Dio come nemico, mentre dovrebbe essere l'amico che ci salva! In realtà è il male che così parla in noi.**

### Casa occupata

v. 29: «Gesù aveva ordinato allo spirito impuro di uscire da quell'uomo». **Quell'uomo è fuori casa.** È fuori da se stesso, fuori dalle relazioni della sua vita, fuori dal villaggio, circondato solo dalla morte... perché il suo cuore è abitato da altri infatti il male si chiama «legione».

«E lo scongiuravano, ecc.». Interessante che **il male parli al plurale.** Quell'uomo è spaccato dentro, non sa più dire chi è.

### Una porcilaia come surrogato della casa

v. 32: «Vi era là una grande mandria di porci...». Indicano un chiaro contesto di idolatria.

v. 33: «la mandria si precipitò, giù dalla rupe, nel lago e annegò». La fine, che i discepoli temevano sulla barca, è riservata al loro nemico.

vv. 34-35: «Ora, visto i pastori il fatto, fuggirono, ecc.». C'è una suggestiva analogia tra questa scena e l'annuncio ai pastori il giorno di Natale (Lc 2,8-20). **I mandriani infatti, pur nella loro fuga, diventano, come i pastori, annunciatori di ciò che hanno visto.**

### Torna nella tua casa!

v. 38: «L'uomo... gli chiese di restare con lui». L'uomo liberato prega Gesù di stare «con lui», come i Dodici (vd. Lc 8,1). Ma **Gesù lo rimanda a casa**, a riprendere possesso di quel luogo dal quale era stato esiliato dal suo male.

«Maestro dove abiti?» è la domanda decisiva. Se lui non abita in noi, allora anche noi siamo sfrattati da noi stessi...

### Due esercizi possibili:

- Di immaginazione:* Mi raccolgo davanti al pendio del monte sul lago e rivivo la scena.
- Di invocazione:* chiedo di essere liberato dal male che è in me e si oppone al Signore; di essere liberato dalla paura del bene e dalla resistenza ad affidare la mia casa all'unico che con me la dovrebbe abitare.

## LA SOGLIA INOSPITALE E IL SENO DI ABRAMO (Lc 16,19-31)

### L'uomo senza nome nella casa chiusa

v. 19: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo...».

Compare **un uomo senza nome** ma non senza volto: è ricco, anzi ricchissimo. Il suo abbigliamento assomiglia a quello dell'imperatore: **veste porpora e bisso («lino»)**.

**Questo può essere un primo punto di riflessione:** Qual è il nome con cui ci riconoscono le persone che ci stanno accanto? Abbiamo un nome "proprio" o il nome che portiamo è "derivato" dal ruolo o, peggio ancora, dai filtri/maschere che indossiamo per *inter-facciarci* con gli altri?

v. 20: «Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe...»

**Luca non parla tanto di un povero ma di un «pitocco».** È l'indigente, colui che non solo manca del necessario, di una casa, ma è pure incapace di procurarselo/costruirselo attraverso il proprio lavoro; **la sua miseria lo riduce alla mendicizia.** Si identifica con la sua povertà.

**Il pitocco ha un nome, Lazzaro:** 'El'azar, Lazzaro, cioè "Dio viene in aiuto".

**Lazzaro è stato gettato da qualcuno sulla soglia della casa del ricco** e in quel luogo rimane. È il simbolo dello smarrimento, della non-casa.

**Su quella soglia compaiono nuovi protagonisti:** «i cani, ecc.». **I cani, per gli ebrei, possono essere anche i pagani:** sono loro, gli esclusi dalla promessa, ad accorgersi e si accostano per curare quelle ferite, come il samaritano cane/straniero.

v. 22: «il povero morì». È la sorte comune di tutti i mortali e **qui la soglia si capovolge:**

**La casa di Lazzaro: un grembo accogliente:** «Lazzaro fu portato via dagli angeli nel seno di Abramo».

**La non-casa dell'uomo senza volto... e senza occhi:** «morì anche il ricco e fu sepolto».

Mentre Lazzaro è portato in alto, **chi ha fatto della terra la sua sicurezza, trova in essa la sua tomba.** v. 23: viene portato «nell'Ade». **È un luogo sotterraneo, come la tana delle volpi** (Mt 8,20: dimora di chi è stato astuto secondo il mondo, e non si è procurato le tende eterne).

**Gli invisibili sulla soglia della nostra casa:** Da lì leva gli occhi in alto, verso chi non aveva mai degnato di uno sguardo. Non si dice che il ricco dispregiò Dio o il povero. Solo non li aveva mai guardati, perché occupato a guardare il proprio interesse.

Il ricco soffre «fra i tormenti». «Tormento» in greco *bàsanos*, **una pietra della Lidia su cui si saggia l'oro strofinandolo.** Infatti quel giorno **proverà la qualità dell'opera di ciascuno.**

«alzò gli occhi e vide di lontano Abramo». Finalmente **gli si aprono gli occhi.** Vede quella grande distanza (*di lontano*) che prima non aveva percepito.

**L'abisso nella casa.** v. 25: «Abramo disse: Figlio, ricordati»: **è la lettura della realtà dal punto di vista di Dio,** che Gesù aveva già proclamato nelle beatitudini.

v. 26: «un grande abisso». Si può vivere l'uno accanto all'altro e invece di costruire legami scavare inconsapevolmente degli abissi. Ogni relazione dovrebbe essere vissuta come occasione per valicare gli abissi delle differenze. **La misericordia con l'altro** è il passaggio che garantisce la comunicazione fra il tempo e l'eternità. Finita la vita, è finito il tempo. Rimangono i *passaggi* che abbiamo costruito.

**Il comando dell'amore.** «Hanno Mosè e i profeti, ascoltino quelli». **Sono infatti la via della salvezza.**

**La Legge si sintetizza nel comando dell'amore** (Rm 13,10) e i profeti chiamano a convertirsi ad essa. **Il vero problema quindi è credere alla Parola di Dio.** Essa ci dona la misericordia del Padre e invita tutti a costruire case con i mattoni della misericordia.

### Possibili esercizi

- Chiedo al Signore di capire che sono salvato per la sua misericordia verso chi abita la soglia della mia casa/vita.
- Medito attentamente la parabola, identificandomi con la casa del ricco e contemplando il povero, che in fondo è immagine di Cristo. Da quest'ottica vedo, ascolto e osservo ogni dettaglio. Cerco di riconoscere i mattoni della misericordia sulle pareti della mia casa.

